

il direttore  
risponde

di Marco Tarquinio



# Sindaci, leggi violate e inventate. Il disordine si paga sempre

**G**entile direttore, in relazione alla lettera del signor Giuseppe Lombardo, pubblicata mercoledì 4 febbraio su "Avvenire" precisiamo che la trascrizione presso l'anagrafe di Torino dell'atto di nascita registrato a Barcellona a cui ci si riferisce è un obbligo derivante da una sentenza della Corte d'Appello di Torino a cui l'Amministrazione non può non ottemperare.

Carla Piro Mander  
Capo Ufficio Stampa  
Città di Torino

**“** **Precisazione da Torino. E nuovi atti contro le norme e i principi del nostro ordinamento a Roma. Stessa china e qualche non piccola differenza...** **”**

**P**er chiarezza è decisamente opportuno aggiungere qualche particolare alla cortese lettera della collega responsabile dell'Ufficio Stampa di Torino. Ricordo, innanzi tutto, che il caso davvero singolare di cui stiamo scrivendo riguarda una bimba a cui sono state attribuite due mamme e nessun padre: *due donne* che hanno entrambe partecipato – come "gestante" e "donatrice" – al concepimento e alla nascita della piccola e *un uomo* rimosso totalmente da questa storia genitoriale e giudiziario-burocratico-amministrativa e altrettanto completamente cancellato, nelle intenzioni (magari anche le sue), dalla vita della creatura che pure ha contribuito in modo essenziale a mettere al mondo. Ricordo, inoltre, che le due donne in questione non vivono più assieme. E ricordo, infine, che il nostro lettore nella sua brevissima e indignata lettera sollecitava le dimissioni dei sindaci Marino (Roma), Pisapia (Milano) e Fassino (Torino), accomunandoli tutti in una stessa deliberata volontà di violare le norme italiane. Il signor Lombardo esprimeva cioè la libera (e comprensibile)

opinione di chi ritiene che il *rispetto attivo* della Costituzione e delle leggi rappresenti un obbligo per ogni pubblico ufficiale, sindaci compresi.

Per quanto mi riguarda, devo dire, che a differenza del nostro lettore io penso che la brutta china sia la stessa, ma tra i tre sindaci ci sia comunque una non piccola differenza: Piero Fassino non ha agito infischiandosene della legge nazionale e trascrivendo di propria iniziativa atti (nei casi di Roma e Milano il lettore si riferiva a matrimoni tra persone dello stesso sesso contratti all'estero) che in Italia non sono trascrivibili, ma ha ottemperato – pur senza protestare – a una sentenza giudiziaria che – a quanto si sa – ha inteso (discutibilmente) tutelare il minore coinvolto concentrandosi sul suo interesse a ricevere sostegno morale e materiale da entrambe le persone – le due donne, la madre biologica e la madre che l'aveva partorito – con cui aveva già vissuto i primi anni di esistenza. La differenza di approccio tra i diversi Comuni è, sempre a mio giudizio, sottolineata dal fatto che il Comune guidato da Ignazio Marino ha deciso di procedere – ne abbiamo dato conto ieri – alla registrazione di una "doppia maternità" (madre più compagna della madre che ha deciso di adottare) di un bimbo che per la legge italiana è impossibile. E lo ha fatto

sulla base di un'asserita, ma altrettanto impossibile, analogia tra quella richiesta di registrazione e lo specifico caso di Torino. Una triste dimostrazione, se ancora fosse necessario, di come a Roma purtroppo regole e principi non siano violate soltanto dai signori della finalmente scoperta cupola politica e affaristica di "mafia capitale", ma anche da amministratori pubblici che si credono loro stessi e arbitrariamente "legge". Chiudo con una riflessione. La vita è spesso complicata, ma stiamo facendo anche l'inimmaginabile per complicarla rischiosamente e di più. Continuiamo a riempirla delle logiche e dei desideri, anche umanamente comprensibili, degli individui adulti e potenti (grazie, in certi casi, solo ai ritrovati della tecnoscienza o al consenso costruito attraverso campagne mediatiche) senza considerare degni di considerazione i diritti dei piccoli e dei senza voce. Si pensa di poter sovvertire l'ordine naturale delle cose e persino le radici dell'umano. So che tanto, quasi tutto, si può ipotizzare e persino fare. E so che il bene e il male sono spesso realizzabili per le stesse vie e con gli stessi "strumenti" (basti pensare all'energia nucleare). Ma so anche che il disordine incurante, presto o tardi, si paga. Si paga sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA